

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; un ritratto Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

I NOSTRI RAPPRESENTANTI

A MONTECITORIO.

I.

Sabato, 12 luglio, l'onorevole Presidente del Consiglio de' Ministri Marco Minghetti leggeva il Decreto Reale, per cui la Camera de' Deputati veniva prorogata. Lo leggeva davanti agli stalli deputatizii vuoti quasi tutti a destra, e a circa una sessantina di Onorevoli seduti a sinistra.

Dunque la sessione cominciata nel 25 novembre 1872 si chiudeva *effettivamente* (cioè pei lavori della Camera) nel 26 giugno 1873, ed *ufficialmente* nel suindicato 12 luglio.

Quando in un lavoro così importante quale si è quello della Legislazione, per necessità e per consuetudine comincia lo stadio del riposo, ragione vorrebbe che in ogni città e provincia d'Italia gli Elettori politici facessero queste domande:

I.^a Come procedette quest'anno il lavoro legislativo?

II.^a I Rappresentanti della nostra Provincia qual figura fecero in Parlamento? come votarono? come mantennero le promesse fatte al momento della loro elezione?

Epure pochi Elettori fecero e fanno queste domande! e pochi Giornali si curano di promuoverle e di facilitare ad esse una risposta!

Ma noi la daremo questa risposta; breve riguardo il complesso dell'opera legislativa, e un pochino più particolareggiata riguardo i Deputati rappresentanti i Collegi del Friuli.

II.

In nostro aiuto, per rispondere alla prima domanda, viene un cenno statistico compilato dalla Segreteria della stessa Camera dei Deputati, e noi lo trascriviamo parola per parola:

« La nostra Camera dei Deputati, dal 25 novembre 1872 al 26 giugno 1873, oltre ai bilanci di prima e di definitiva previsione per l'anno corrente, ha discusso e votato a scrutinio segreto 77 progetti di legge, i quali vennero tutti approvati.

I progetti di legge d'iniziativa del Governo, sui quali furono già presentate le relazioni, sono 30, e 16 quelli sopra i quali

furono già nominati i relatori ma non presentati i rapporti.

In esame presso le Commissioni trovansi tuttora 15 progetti di legge d'iniziativa del Governo, e 9 sono i progetti di legge rimasti da esaminarsi dagli Uffici.

Il Governo ha ritirato 7 progetti di legge da esso presentati.

I progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati nel corso della sessione furono 50, dei quali ne vennero approvati 5, restarono da svolgersi 21, ne fu respinto 1, ritirati 7. Ne restano presso le Giunte 12, da esaminarsi dall'Ufficio 3 e venne nominato il relatore su uno.

Dal 25 novembre 1872 al 26 giugno 1873 furono votati dalla Camera 46 ordini del giorno o risoluzioni, proposti dalla Commissione generale del bilancio e dagli onorevoli: Della Rocca, Di Rudini, Maurogona, Seismi-Doda, Pisanello, Sebastiani, Miceli, Perrone di San Martino, Boselli, Dina, Minghetti, Sineo, Puccioni, Nobili, Nicotera, Massari, Bresciamorra; 85 furono le interrogazioni e interpellanze indirizzate ai Ministri dalla riapertura della Camera, dal novembre scorso, fino al 26 giugno.

In tutta la sessione s'indirizzarono alla Camera sette domande d'autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati ».

III.

La Statistica ha parlato; a noi, ora, due parole di commento.

Dalle cifre premesse risulterebbe che quest'anno l'attività della Camera fosse stata molta, e che il lavoro legislativo fosse proceduto regolarmente, e che di molto avesse progredito l'ordinamento del paese. Per contrario s'è vero che vennero presentati in buon numero importanti progetti di Legge; s'è vero che nella discussione generale de' bilanci si fecero animate e prolisse illusioni ai bisogni principali dell'amministrazione in Italia, e si invitavano i Ministri a provvedervi con sollecitudine, è vero altresì che mancò il tempo per discutere e votare le più importanti riforme. Poichè la Camera molto ne perdetta nell'udire discorsi non necessari, e alcuni pronunciati fuori di tempo; molto per le interpellanze; moltissimo per incidenti che diedero lo spettacolo ingratto d'un'assemblea tumultuosa; molto per battibecchi personali, che non riescirono dav-

vero edificanti, e solo un pochino scusabili per il vivace carattere degli Italiani, e per l'involontario eccitamento che origina dalle lotte politiche.

Del resto, tutto sommato è tenuto conto di straordinari disastri e di fatti regionali che richiesero dal Parlamento provvedimenti d'urgenza, questo non poté nemmeno nella sessione testé chiusa dedicare l'opera sua a radicali *riforme*, proclamate le cento volte necessarie. Cosicchè d'importante veramente nel corso della lunga e burrascosa sessione null'altro si fece, tranne discutere la Legge sulle Corporazioni religiose a Roma ed i provvedimenti per l'esercito. Tutti gli altri progetti furono di importanza affatto secondaria per la Nazione, quantunque alcuni importanti ed urgenti per modificazioni recate ad anteriori Leggi, ovvero pei bisogni di questa o quella regione.

In complesso l'azione legislativa fu minima come opera *riformatrice*. Né la disciplina della Camera, malgrado le esperienze del passato, migliore; anzi l'indescisione e la confusione sembrarono dominarvi in occasioni parecchie, e prova del bisogno di rimediare è anche il ritorno al sistema degli Uffici. E condizioni siffatte apparvero sì come effetto di flacchezza e di dissensi troppo profondi, che da molti e molti in Italia desideravasi che la Camera venisse sciolta; e se il Ministero Lanza-Sella non ebbe il coraggio di suggerire codesto atto alla Corona, credesi che il Ministero Minghetti (qualora per le prime tornate del novembre non fosse in grado di proporre riforme accettabili da una *vera maggioranza*) sarà necessitato a chiedere che vengano radunati i Comizi per nuove elezioni generali.

IV.

Venendo ora alla seconda domanda che più specialmente interessare dovrebbe gli Elettori del Friuli, cioè al contegno ed ai meriti dei Rappresentanti i nove Collegi della nostra Provincia, noi dichiariamo francamente che non vorremmo avere per essi se non parole di lode. E ciò a conforto de' nostri Collegi elettorali, ed eziandio perchè, nel 1870, noi ci unimmo agli amici di questi Deputati per propugnarne la candidatura.

Però noi non intendiamo di adulare nes-

suno; quindi pur troppo c'è forza confessare che i più tra i Deputati del Friuli al Parlamento, nell'ultima sessione, diedero appena segno di esistere. L'onorevole Facini, che testé renunciava al mandato, per malattia, non apparve alla Camera; e nessuno può certo fare altro, riguardo a lui, se non condolersi per la toccatagli disgrazia. Ma l'assenza continua dell'onorevole Moro non è giustificabile, se non invocando l'esempio, biasimabile e biasimato, di parecchie dieci dei altri suoi Colleghi incuranti del proprio dovere, i quali prima brigarono per essere eletti, e si mostraron poi verso gli Elettori e verso il paese dimentichi d'ogni debito di civiltà. L'onorevole Moro, sapendo di non poter star sene a Roma qualche settimana, doveva fare nel gennajo del 72 quello che fece appena adesso, cioè *rinunciare*. E gli Elettori forse, più illuminati dopo la sua apparizione qual fugace meteora parlamentare, avrebbero accettato volontieri quella rinuncia, dacchè anche noi siamo ora persuasi che meglio gli si addicano gli uffici della Provincia e del Comune, di quello che il mandato di Rappresentante della Nazione.

Avendo noi seguito attentamente le discussioni della Camera e gli appelli nominati, siamo in grado di dare all'onorevole Varè (Deputato di Palma e Latisana) il primo posto per avere egli preso parte efficace ai lavori legislativi; e anche all'onorevole De Portis (Deputato di Cividale) mandiamo le nostre congratulazioni per la sua diligenza, e per avere talvolta in Comitato fatta udire la sua parola franca a sostegno d'una causa giusta, come quando chiedeva al De Falco Guarasigilli che si trattassero manco inumanamente alcuni funzionari Veneti, senza ragione e senza giustizia tenuti nello stato d'aspettativa, ovvero sbalzati nelle Province meridionali a patire, oltre la nostalgia, disagi per noi inconcepibili.

Dopo questi due, abbiamo da ricordare l'onorevole Gabelli (Deputato di Pordenone) e l'onorevole Billia Paolo (Deputato di S. Daniele). Il primo di tratto in tratto si fece vedere alla Camera, e si fece udire in questioni di sua competenza, cosicchè può dirsi che qualche parte abbia presa alle discussioni con parola franca, e di cui noi, estranei alla amministrazione dei lavori pubblici, non sappiamo precisare l'importanza di confronto ai veri interessi del paese. L'onorevole Paolo Billia, che prima di parlare usa studiar bene le questioni, non chiese la parola se non per un nostro interesse regionale, quando cioè raccomandò al De Vincenzi di non ostinarsi in uno sproposito commesso dal suo Ministero nella classificazione delle strade provinciali del Friuli. Del resto anche da quel breve discorso, e molto opportuno, si provò un'altra volta come l'onorevole Deputato di S. Daniele sia idoneo, volendo studiarli, a trattare con stringatezza logica ed efficacia argomenti i più ardui e spi-

nosi. E se non s'intruse in questioni d'indole politica, ciò derivò da savii principi di temperanza, dacchè a dieciene per quelle questioni s'erano inscritti gli oratori.

Del Buccchia, del Collotta, del Sandri non sappremmo che dire davvero che non sia noto per il loro contegno nelle sessioni dei passati anni.

L'onorevole Deputato di Udine non è uomo politico, né uomo di parte. Egli andò in Parlamento per la sua chiara fama nella scienza; e se non mancò nello scorso anno di adoperarsi per gl'interessi nostri regionali, e se assai spesso viene occupato in Commissioni, egli diede quanto può dare, e quanto noi, che lo abbiamo eletto, aspettavamo da lui.

Il Collotta, anch'egli, fece parte di qualche Commissione; ma la sua attività e la sua diligenza alla Camera furono minori nell'ultima sessione, di quello che apparirono in passato.

Il Sandri rispose talvolta all'appello nominale, e di lui non ci accorgemmo che meglio gli si addicano gli uffici della Provincia e del Comune, di quello che il mandato di Rappresentante della Nazione.

Riguardo al voto decisivo per la caduta del Ministero Lanza-Solia, votarono in favore di questo (che aveva accettato l'ordine del giorno Buoncompagni) gli onorevoli Buccchia, Collotta e Sandri. Votarono contro il Ministero gli onorevoli Billia Paolo, De Portis, Gabelli e Varè. Assenti gli onorevoli Facini e Moro.

Noi oggi non chiederemo conto del loro voto ai tre primi; sarà stata coerenza di principi e fiducia nei Ministri ora caduti, o forse anche sfiducia nei Ministri venturi, e antivegganza sulle difficoltà per la costituzione d'un nuovo Ministero che promettesse di durare e di attirare a sè la simpatia del Parlamento.

Quanto a noi, se fossimo stati alla Camera, ci saremmo uniti al voto dei quattro ultimi, dacchè prolungare la lotta, a cui l'Italia ha assistito negli ultimi mesi, doveva ritenersi pericoloso per la discussione della cosa pubblica, e di disdoro alle istituzioni che ci reggono.

Di quattro Friulani che rappresentano Collegi di altre Province ci dispensiamo di tener parola. Spetta a que' Collegi il chieder loro conto della condotta tenuta, e de' voti, e della assenza dalla Camera. Quanto a noi, avremo cura di seguire settimana per settimana l'azione de' nostri Rappresentanti, e di darne notizia agli Elettori.

BUONE MASSIME RACCOMANDATE agli Elettori ed Eleggibili.

Noi vogliamo oggi trascrivere e seguire (con la reverenza dovuta dal discepolo al maestro) certe ottime sentenze del *Giornale di Udine*.

Quel *Giornale*, specialmente nelle prime sue espansioni, gitò al Pubblico verità civili e am-

ministrative che sarà cosa ottima di richiamare di tratto in tratto alla memoria.

Così, riguardo alle Elezioni amministrative e agli uffici pubblici, il *Giornale di Udine* (accortosi del forte malcontento del paese contro neopata consorteris) diceva nel 7 settembre 66: « C'è lavoro per tutti. Guardiamoci intorno, e vedremo ch'è tutto da fare, e che possono mancare prima gli operai che non il lavoro ». E che voleva dire che al maggior numero (non già a pochi sopraccarichi) sarebbe da dispensarsi il peso de' pubblici uffici.

Il *Giornale di Udine* (7 novembre del 66) clamava: « la stampa dovrebbe servire di pubblico ventilatore ». E anche in ciò siamo di pieno accordo; anzi il nostro Giornalotto è nato per ventilare.

Il *Giornale di Udine* scriveva nel 2 gennaio 1867: « Per discutere bisogna cominciare dall'ascoltarsi, distruggendo in noi stessi tutte le prevenzioni, tutti i pregiudizi ». Saya massima; mentre le Consorterie non vivono che di pregiudizi, e reputano stolti o tristi tutto quanto non esca dal cervello de' propri affigliati.

E poi nel 29 settembre 66: « La cosa pubblica non si regge né coi malumori, né coi capricci, ecc. ecc. È giusto però ed opportuno che il paese sia rappresentato ne' suoi interessi comunali da gente che abbia ferma radice in esso ed interessi di qualsiasi sorte ». E nel 6 novembre 1866: « Noi abbiamo un grande rispetto per coloro che pagano, perché essi contribuiscono potentemente al comune bene ». Perciò preferibili i censiti, gli abbienti, è quelli specialmente che sanno amministrare con saviezza le proprie sostanze.

Non bisogna essere esclusivi; e se Massimo d'Azeleglio diceva: *il purismo esagerato è cosa da settari*; il *Giornale di Udine* soggiungeva: « bisogna svecchiare il paese »; ma male si appongono coloro, i quali stimano che il vecchio sia tutto negli altri, nulla in loro medesimi, e che suppongono bastare mutar gli uomini vecchi per mutar le cose vecchie ». (6 settembre). E più sotto: « molti uomini vecchi possono sentirsi innovati dalle nuove istituzioni ». E in altro luogo (24 ottobre 1866): « Gli operai dell'ultima ora ci devono essere cari egualmente di quelli delle prime, al pari della parabola dell'Evangelo.

Siffatte massime possono essere il Vangelo anche per le elezioni di domenica. Ma ve ne ha qualche altra nello stesso *Giornale di Udine* del 12 e 13 settembre 1866. Eccone tre che trascriviamo lettera per lettera: « l'importanza delle istituzioni comunali è assai più grande di quanto non paga all'universale — il governo, di sé suppone che ci sia gente istrutta, operosa, virtuosa, concorde, franca e benevola, poichè se tutto questo non si cerca di produrre nei molti, noi più, invece del governo di sé, avremo il governo di nessuno, o piuttosto lo sgoverno — il mandato comunale non è premio al solo patriottismo, è una prova di fiducia a chi mostra di meritarlo ».

Elettori, avete udito? Ora spetta a Voi.

Nell'*Eco dei Tribunali* l'illustre avvocato di Venezia Deodati, che fu udito anche dagli Udinesi in celebri cause penali, scrive un articolo assai importante sulla *non rilegibilità per i pubblici uffici elettivi*.

A quell'articolo togliamo le seguenti notabili parole: « Una forte convinzione ci persuade che, nei paesi essenzialmente democratici, la facoltà della rielezione continuata ed infinita sia perniciosa istituzione.

La stampa deplora continuamente che le istituzioni si discreditano; che il principio di autorità sparisce assai; che l'apatia si impossessa ogni di più del corpo elettorale; o via via su una serie continua di lamentanze assai giuste.

La causa di codesti mali e ben gravi sta tutta, a nostro avviso, nel falso principio pel quale è permessa senza alcun limite la rielezione dei rappresentanti di ogni sorta.

Tale verità noi l'abbiamo compresa da un pezzo, e la ricordiamo a Voi, Elettori amministrativi del Comune di Udine, per le elezioni del 20 luglio. Per le rielezioni, non giustificate da merito straordinario e riconosciuto dai più, i pubblici uffici sembrano quasi infundati a consoriero che, beffandosi del bene pubblico, provvedono, per essi uffici, ai propri interessi, ovvero a soddisfare sciocche ambizioni e vanità puerili.

FATTI VARI

Conservazione delle carni.

Il Graméo ha esperimentato su vasta scala un suo comodissimo processo per conservare le carni ad uso domestico. Egli uccide l'animale ponendolo in una camera che viene lascia riempita di gas ossido di carbonio, indi lo squarta, ne estrae i visceri, lo lava ben bene esportandone tutto il sangue, indi lo espone in altra apposita camera ripiena di gas azoto. Si fa quindi pervenire in questa stessa camera una corrente di acido carbonico, onde cacciare l'azoto, ed infine bruciando dello zolfo la riempie di acido solforoso e vi lascia le carni per alcuni giorni.

Dopo questa semplice e comodissima preparazione, che può facilmente essere eseguita in grande, le carni si mantengono inalterate in qualunque ambiente per più di sei mesi, conservando sempre il loro colore naturale e la loro freschezza.

È anche da notare come con questo procedimento nella venga esportato dalla carne, difatto questo che si riscontra in tutti gli altri processi finora proposti, che hanno sempre effetto a spese del potere nutritore della carne stessa.

Materasso-salvagente Lopez e Grisei. Alcuni giornali di Genova hanno parlato con soddisfazione delle esperienze fatte in quel porto coi Materassi-salvagente Lopez e Grisei. Ci associamo alle parole d'encoria che i giornali suddetti tributano agli inventori, e soggiungiamo che siccome alle esperienze hanno assistito parecchi membri d'una Commissione composta di persone competentissime appartenenti alla marina militare ed a quella mercantile, cui il Ministro della Marina ha dato l'incarico di proporre quali apparecchi occorrano far collocare sui bastimenti allo scopo di tutelare, per quanto è possibile, la vita dei passeggeri e degli equipaggi, è probabile che l'invenzione dei signori Lopez e Grisei sarà da questa Commissione giudicata con attenzione ed imparzialità a fronte dei numerosi sistemi di salvagente che già si conoscono.

Tunnel sottomarino. Il *Times* scrive che il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto una deputazione di personaggi influenti, rappresentanti della compagnia formata per stabilire un tunnel nella Manica. Questi signori insistettero presso il ministro onde poter incominciare i lavori preliminari necessari prima che si possa accordare la concessione. S. E. promise a lord Richard Grosvenor, uno dei membri di questa deputazione, di sottomettere tantosto la domanda della compagnia all'esame del Consiglio dei ministri.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Con voti 249 sopra 254 Elettori che si recarono all'urna, e di confronto a 518 Elettori iscritti, il Comm. Giuseppe Giacomelli venne eletto Deputato del Collegio di Gemona e di Tarcento. Questa splendida votazione non ha però verun significato politico, e meno che meno deveva intendere per un'approvazione verso il cessato Ministero. Diffatti se il Giacomelli fu eletto a primo scrutinio (il che di lui solo avvenne in Friuli anche nel novembre 1870), e se non ebbe competitori, ciò dove attribuirsi unicamente alla stima personale degli Elettori verso un cittadino che reso utili servigi al paese.

E singolare che questa volta andassero al Purna 254 Elettori; mentre nel 1870, dopo una lotta assai vivace, l'onorevole Facini ebbe 98 voti, e l'onorevole Peccile soltanto 59, risultando poi il primo in ballottaggio con voti 144.

COSE DELLA CITTÀ

ELEZIONI COMUNALI.

I nove Consiglieri comunali che noi, in conformità ai principj espressi da questo Giornale, e dopo avere bene esaminata la lista pubblicata dalla Società Pietro Zorutti, e udita l'opinione di vari gruppi di Elettori, proponiamo per la elezione di domenica, 20 luglio, sono:

1. **Orgnani-Martina** nob. dott. Giambattista.
2. **Tullio** nob. Vito, avvocato.
3. **Dorigo** Isidoro.
4. **Questiaux** cav. Augusto.
5. **Angeli** Francesco.
6. **De Puppi** co. Luigi.
7. **Ferrari** dott. Pio Vittorio.
8. **Luzzatto** Graziadio.
9. **Billia** avv. Giambattista.

1. Il nob. Orgnani-Martina, possidente, è dotto in Legge, o fu per alcuni anni impiegato giudiziario, dimostrando con ciò come la ricchezza non disonoreggi dal lavoro. E nell'età la più conveniente ai pubblici uffici, ch'egli però, modesto, non cerca, ed accetterebbe solo come un dovere di cittadino. È nipote ed erede del cav. Giuseppe Martina, che legò sessantamila lire ai poveri di Udine; e probabilmente, proposto con voti unanimi dal Consiglio, eserciterà il gravoso onorario ufficio di Giudice conciliatore.

2. Il nob. Tullio Vito rinunciò testé all'esercizio dell'avvocatura; quindi avrà tempo di dedicarsi agli uffici pubblici, cui altre volte veniva chiamato dalla fiducia dei concittadini. È dotato d'intelligenza distinta; conosce, per la bella educazione avuta e per profuse letture, e per suoi viaggi, il mondo e gli affari.

3. Il signor Dorigo Isidoro, capitalista, è dotato di molto acume, e per le sue cognizioni e per l'interessamento ad ogni progresso del paese, meritò l'attenzione di molti Elettori che lo desiderano Consigliere del Comune.

4. Il cav. Augusto Questiaux, ex-Intendente di finanza, che dimorò tra noi in passato per molti anni, ed è imparentato, per moglie, con una patrizia famiglia udinese, è uomo intelligente, colto, di modi cortesi, e per indipendenza di carattere ed espriuenza negli affari la sua ammissione in Consiglio sarebbe utile al Comune. Egli può disporre di molta parte del suo tempo, ed è uomo tale che, assunto un ufficio, vuole e

sa adempierlo. Rappresenterebbe anche una classe assai numerosa di Elettori, ch'è quella degli impegnati.

5. Il signor Angeli Francesco, possidente e industriale, appartiene ad una famiglia che paga molto per tassa fondiaria e per ogni specie d'imposte comunali. È d'ingegno svegliato, ha parola pronta, e carattere indipendente. In Consiglio non imiterebbe certo quelli che, ignari dell'argomento in discussione, votano sempre con taluno (ned è uopo scrivere il nome di questo taluno) cui, nella loro ingenuità, credono il tipo del liberale; e ciò fanno per paura di non essere ritenuti liberali abbastanza.

6. Il conte Luigi De Puppi, possidente, ebbe un'educazione completa, fece molti viaggi, e sempre andò distinto tra i suoi coetanei per isvegliatezza d'ingegno, per parola facile ed arguta, e per condotta veramente nobile. Egli, anni fa, aveva intrapreso studj per dedicarsi alla carriera diplomatica. Ora, tornato in patria, lo si potrebbe impiegare utilmente nei pubblici uffici.

7. Il dott. Ferrari Pio Vittorio, di famiglia possidente e industriale, diede non poche prove d'ingegno perspicace e di patriottismo. In una parola, di lui può dirsi che il paese sarebbe assai fortunato qualora possedesse parecchi giovani come il Ferrari con disposizioni così atte a ben figurare nell'amministrazione della cosa pubblica.

8. Il signor Luzzatto Graziadio, perchè non ha per anco compiuto il quinquennio (essendo egli stato eletto in sostituzione d'altro Consigliere), viene proposto per la rielezione; e ciò perché lo si ritiene di carattere indipendente e idoneo a comprendere i veri interessi del Comune.

9. L'avvocato Giambattista Billia. Di lui, ancor giovane d'anni, si potrebbe dire che non ebbe mai giovinezza nel senso delle illusioni fantastiche e di errori intellettuali. Fu sempre calmo, studiosissimo, parco di parole per ordinario, e alle occasioni parlatore facendo ed arguto. Dotato di mente elevata, se nella professione d'avvocato non dovesse consumare quasi tutto il suo tempo, egli potrebbe riuscire scrittore valente nelle discipline legali ed economiche, cui si dedica nelle ore d'ozio. La Società Pietro Zorutti lo ha proposto col maggior numero de' voti. E noi crediamo che l'avv. Giambattista Billia nel Consiglio potrebbe esercitare utilmente quell'ufficio che nel vecchio Statuto della Comunità di Udine spettava ai contradicenti di Comune.

Di questi nove nomi, sette vennero proposti dalla Società Pietro Zorutti, che, speriamo, saprà sostenere alla prova delle urne. Due nomi, per completare il numero, noi ci siamo permessi di aggiungere sapendo come questi due sarebbero graditi a parecchi gruppi di Elettori, o perché c'interessa la riuscita della Lista.

Con questi nove Consiglieri si evita ogni pericolo di consoriero, dacchè nessuno è stretto da rapporti intimi con l'altro; si associa l'elemento giovane in equi proporzioni con uomini già esperti nelle cose pubbliche; si rende possibile di completare la Giunta municipale, e si dà una pubblica dimostrazione come in Udine v'abbiano persone atte a tutti gli uffici. Il che da noi sarà dimostrato meglio con un *Elenco* che pubblicheremo in uno de' prossimi numeri.

Abbiamo ritardato a scrivere, e perciò fu ritardata la stampa del Giornale, sempre nell'aspettazione delle proposte di qualche Comitato, o di qualche gruppo di Elettori; ma nessuno, quest'anno, volle con pubblici atti dare a dire che prendeva interesse alle nostre elezioni comunali.

Si disse che quattro o cinque soci del Casino intendevano, l'altra sera, di promuovere l'adunanza della Società per compilare una lista; ma poi si lasciò lì la cosa, forse riflettendo

che le loro premure non avrebbero avuto l'esito sperato.

Nella Sala dell'Aja (non per paura di afflamento di gente e quindi del cholera, poiché nemmeno ne' passati anni vi intervenivano più di due o tre decine di persone capitaneate da un Direttore di scuola che nelle lotte elettorali potrebbe entrarci come Pilato nel Credio), neppure in quella Sala, teatro delle grandi Assemblee della Patria del Friuli, si recitò quest'anno la farsa della *preparazione elettorale* secondo il vangelo d'una nota Consorseria. E, per dimostrare l'apatia giunta al punto culminante, nemmeno que' quattro o cinque lettori di frontespizj che perdono in chiacchiere qualche ora del loro tempo in una celebre libreria, si costituirono da sò (per rendere ognor più ridicole le istituzioni liberali) in Comitato elettorale. Dunque, per la deficienza di tutte queste brave persone, tanto più devesi ringraziare la Società democratica P. Zorutti che prese l'iniziativa, e pubblicò una lista che, con qualche lieve modificazione, può darsi accettabile da chi sa prendere sul serio questa faccenda delle Elezioni comunali.

Ma forse noi ci inganniamo; forse certi Messeri hanno lavorato in segreto, e forse (dopo che avremo noi scritto queste parole) i magni cartelloni occuperanno larghi spazi della città. E sia; vedremo il risultato.

Il primo candidato proposto dalla Società P. Zorutti è l'avv. Giambattista Billia. Taluno ci fa obbiezioni circa a questo candidato, osservando come nel Consiglio comunale sederebbero insieme zio e nipote. La Legge ciò non esclude; ad ogni modo noi comprendiamo, sotto certi aspetti, la convenienza dell'osservazione fatta. Ma noi sciogliamo presto la questione.

La parola è l'opera del Consigliere avvocato Paolo Billia (per consenso di due Giunte, quella presieduta dal conte Groppero e l'attuale, per consenso di quasi tutti i Consiglieri, e degli impiegati municipali, e del Pubblico) furono indubbiamente utili al Comune, e con dispiacere lo vedremmo uscire dal Consiglio. Ad ogni modo, essendo l'onorevole Paolo Billia Deputato al Parlamento, e per il proclamato principio della divisione degli uffici al più possibile, noi crediamo che egli (veduto ben ricostituito il Consiglio comunale) saprà rinunciare al mandato di Consigliere, qualora questo avesse a durare a lungo.

Nella lista della Società P. Zorutti, e non nella nostra, figura il nome dell'egregio cav. Francesco Poletti Preside del R. Liceo. Noi, se fossimo assicurati della sua accettazione, con molto piacere l'avremmo conservato; ma, occupato com'egli è ne' campi sereni della scienza, dubitiamo assai ch'egli sia per accettare il mandato di Consigliere. Del resto lodiamo come molto assennata la proposta della Società Zorutti. Di fatti il Comune spende per le scuole circa 77,000 lire all'anno, e sarebbe bene che nel Consiglio sedesse un uomo di merito quale è il Poletti, sia per dare savii avvisi all'onorevole Giunta (che non pretendo d'essere encyclopedica), sia anche, e con maggior vantaggio, per frenare la presunzione petulante di taluni che sinora ebbero campo libero a chiaccherare e maneggiar la pasta per i loro fini particolari, e non trovarono oppositori, essendo il più de' Consiglieri ignari delle Leggi scolastiche e delle vere condizioni delle scuole.

Noi abbiamo esposte molte ragioni, nostre e di altri, per combattere l'oso, favorevole all'apatia, del rieleggere i Consiglieri cessanti, quasi

nel Comune mancassero assolutamente persone idonee. Ciò non di meno, da taluni (per motivi facili a capirsi) si dice che il Consigliere dott. Gabriele Luigt Pecile dovrebbe essere rieletto, perché uomo d'ingegno, uomo attivo, e che, malgrado certi difetti, ha molto amore al progresso, e di più, come proprietario, è interessato direttamente al buon andamento dell'azienda comunale.

Noi non contrastiamo al Consigliere Pecile queste sue qualità, come comprendiamo benissimo l'affacciamento a lui in una decina di noti individui che sono suo creature. Nè, su fossimo sicuri di avere sempre nel Consiglio una maggioranza di uomini di carattere serio, studiosi delle questioni municipali, ed esperti nel parlare in pubblico, noi contrasteremo la rielezione del Pecile.

Però, nel caso speciale, la contrastiamo: a) perchè il Pecile ha compito l'intero quinquennio quale Consigliere del Comune; b) perchè il Pecile ha tanti uffici ed incarichi da dare a lui molta occupazione, e da impedire la manifestazione dell'attività altrui; c) perchè il Pecile è Deputato al Parlamento, e riuscì più volte spiacevole l'udire questionare in una adunanza del Consiglio del Comune di Udine quando questioni importantissime richiedevano la sua presenza in Parlamento; d) perchè il desiderio nel Pecile di avere tanti incarichi e uffici origina, com'è opinione di molti e molti e molti, da quella sete del potere, che, come la sacra *fame dell'oro*, rende spesso ingiusti ed odiati uomini i quali, per qualche buona loro qualità, sarebbero riusciti utili cittadini e degni di rispetto; e) perchè il Consigliere Pecile in qualche occasione credeva che propugnasse in Consiglio i particolari suoi interessi, e desse a divederlo (malgrado l'asprezza de' suoi modi e quel suo atteggiamento d'uomo che, senza curarsi d'altro, bada unicamente all'interesse delle istituzioni) la tendenza al *favoritismo*, tanto è vero che appunto perciò (e lo si potrà dimostrare citando nomi) si tira dietro un certo codazzo. L'ostilità da lui opposta al trasporto del mercato dei grani, per cui temeva di perdere alcune centinaia di lire nell'affitto de' suoi magazzini; l'aver scritte opuscoli, molto simili a libelli, contro la Giunta; l'aver ideato una Società per le baracche di Piazza S. Giacomo, affinché questa si opponesse con agitazione extra-consigliare ed imponesse alla Giunta ed al Consiglio, tutto ciò si ricorda a carico del Consigliere Pecile. Ma tutto ciò è poco di confronto ad altri atti ed influenze di lui, di cui i protocoli delle sedute pubbliche e private del Consiglio darebbero la prova.

Del resto gli Elettori sono liberi nel loro voto. Se non rieleggono il Pecile, faranno cosa giustificata dalla ragione e dal ben inteso interesse della vita pubblica. Se lo rieleggono, daranno a noi una occasione di più per esercitare, con vantaggio per paese, la nostra critica giornalistica.

Alta Redazione della PROVINCIA DEL FRIULI.

Riprendo la parola sull'argomento de' pozzi neri (in risposta all'articolo apparso nel *Giornale di Udine* di martedì), e sarò breve.

Io non ebbi mai intenzione di censurare la Ditta Ferrari per aver chiesto un compenso al Comune per i suoi viaggi e studi sull'argomento. Io penso (per abbondare nelle ipotesi in favore di essa Ditta) che i signori fratelli Ferrari abbiano avuto anche incoraggiamenti in privati colloqui con qualche membro della cessata Giunta, affinché i viaggi o gli studj fossero intrapresi (poiché pur troppo qualche Assessore municipale riteneva con molta ingenuità di disporre lui delle cose, senza interrogare nemmeno i

suo Colleghi, e senza sentire il Consiglio). E la Ditta Ferrari, e in particolare il Dott. Pio Vittorio Ferrari (cui attestò di nuovo le proteste della mia stima) può avere molte ragioni per legnarsi dell'esito delle sue premure; sebbene, a dir vero, le Ditte mercantili e le Imprese sanino sottostare alle spese infruttuose, quando i progetti, per cui le spese furono fatte, non venissero accettati. Può anche darsi che le proposte Ferrari fossero state cognitive alla Società anonima alla vigilia del Consiglio; quantunque qualcuno, anche senza molti viaggi e visite di esercizi, potrebbe avere avuto l'opportunità di conoscere le pratiche tenute in altre città e le pretensioni di altre Imprese.

Il fatto sta che due proposte concrete vennero presentate al Consiglio, e che il Consiglio credette di accettare (sia pur con minima maggioranza) la proposta della Società anonima. E quante volte non si ebbe occasione di vedere una gara di questa specie tra Imprese! Anzi utile è suscitare ed animare la gara per bene del Comune. Ma, in nessun caso, il Consiglio dovrebbe aderire a ricompensare Imprenditori per motivo che (nel proposito di assumere un'impresa comunale) avessero fatti studj e speso danaro per progetto di codesta Impresa.

La mia osservazione dunque rimane quale esposto nel numero 2 di questo Giornale. E se l'ho fatta, non è per osteggiare l'egregia Ditta Ferrari, a cui il paese deve qualche industria nuova, bensì perché nel Consiglio comunale di Udine non si abbia in avvenire a tener conto d'un precedente che non parte in verità da buon concetto economico-amministrativo.

Per parte mia, intendo chiusa la discussione.

R.

ULTIMA NOTIZIA ELETTORALE.

Mentre stavamo per porre in macchina il Giornalino, venimmo a sapere che una diecina e mezza di Elettori, tra elemento maturo ed elemento giovane, del seguito del Cons. Pecile, si adunarono di notte, in forma privata, e senza alcun invito al Corpo elettorale udinese, per provvedere alla gravità della situazione che vedono minacciata.

Deliberarono di proporre sé stessi per candidati, cioè la rielezione del Pecile e del nob. Mantica, l'elezione del signor Lanfranco Morigante ecc. ecc., e per ispeciale spirito di conciliazione degnarono di accogliere due o tre nomi della lista della Società democratica P. Zorutti. Esternarono la fiducia che il *Giornale di Udine* di oggi (sabato) sosterrà i candidati di questo notturno straordinario Circoletto Bartolini, e decretarono, a spese comuni, la stampa d'un cartellone che domani adornerà le muraglie della città di Udine. Elettori, all'erta!

Al Sig. Avvocato ***

La Redazione pubblicherà nel numero seguente la sua Risposta all'articolo Consorseria del Giornale di Udine 17 luglio corr.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Per sole L. 5

OBLIGAZIONI ORIGINALI

DEL

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

vendibili presso la Ditta EMERICO MORANDINI in Udine Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.